

Rubrica

Rassegna di letteratura

Articoli attinenti alla polizia mortuaria pubblicati in riviste medico legali

a cura di Andrea Poggiali (*)

“MIASI ED ENTOMOLOGIA FORENSE: SEGNALE CASISTICA”

di Gherardi Mirella e Lambiase Simonetta. In *Rivista Italiana di Medicina Legale* N. 3/2006

Cinema e televisione hanno reso familiare la figura dell'entomologo forense, lo specialista che studiando le larve degli insetti su di un cadavere riesce a precisare la data della morte. Anche il più fantasioso sceneggiatore avrebbe però faticato ad ideare un caso come quello illustrato da Gherardi (Istituto di Medicina Legale dell'Università di Milano) e da Lambiase (Laboratorio di Entomologia forense – Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia).

Di prima mattina una donna chiede l'intervento del 118 per la madre ottantanovenne rinvenuta a letto priva di conoscenza. Il personale sanitario accorso può solo verificare l'avvenuto decesso: vengono comunque notati alcuni segni che contrastano con l'ipotesi di morte recente. Il cadavere presenta infatti vaste aree necrotiche infestate da larve di insetti: è necessario chiamare la Polizia di Stato. Agli agenti la figlia ripete la versione fornita al personale sanitario: l'anziana donna (da tempo allettata) aveva manifestato affanno respiratorio la sera precedente, ma non in forma tale da destare allarme, e la mattina successiva purtroppo non si era più svegliata.

Un sopralluogo nell'appartamento evidenzia condizioni igieniche molto carenti: la sporcizia diffusa, il cattivo odore, il disordine, le numerose bottiglie di vino vuote, fanno pensare ad una situazione di degrado sociale, confermata dalle dichiarazioni dei vicini. Il magistrato ordina un'ispezione cadaverica, dalla quale emergono risultanze contraddittorie. Le larve di insetti sarcosaprofagi (insetti che prediligono i tessuti organici in decomposizione) rinvenute in un'area necrotica sul fianco destro e nel cavo ascellare destro rendono apparentemente incongruo il resoconto della figlia, che al contrario parrebbe confermato da segni quali il grado della rigidità cadaverica, le ipostasi (segno causato dal deflusso di sangue nelle zone declivi del corpo) ancora mobili, la temperatura rettale di 33 gradi centigradi. L'unica cosa sicura è che l'anziana donna ha concluso la sua esistenza in condizioni precarie: le

piaghe non curate e le feci essiccate che imbrattano la zona perineale testimoniano uno stato di abbandono.

Il magistrato dispone allora esami più approfonditi sulla salma. Una perizia entomologica consente di appurare che le larve sono ad uno stadio di sviluppo raggiungibile in 4-5 giorni: il dato, se preso isolatamente, smentirebbe la versione della figlia, ma abbiamo già capito che occorre un approccio integrato con le altre indagini. L'autopsia conferma che i processi trasformativi del cadavere sono compatibili con un decesso recente: relativamente alle cause della morte lo studio istologico dei tessuti polmonari documenta alterazioni organiche di origine naturale ed a carattere cronico tipiche dell'età avanzata, sulle quali si sono sovrapposti gli effetti terminali di un'insufficienza cardio-respiratoria. In altre parole si tratta di morte recente per cause naturali. Sulla scorta di questa certezza possiamo ora interpretare correttamente il reperto entomologico, che va inquadrato nel fenomeno denominato “miasi”, consistente nell'infestazione da parte di insetti sarcosaprofagi su soggetti ancora in vita. Le estese aree necrotiche da decubito e la contaminazione con materiale fecale sono infatti un substrato idoneo a favorire l'attività di tali insetti. Nel caso in questione, pertanto, lo stadio larvale non indica l'intervallo trascorso tra l'inizio della colonizzazione cadaverica ed il ritrovamento del cadavere ma corrisponde invece all'intervallo tra il ritrovamento e l'ultima volta in cui la figlia aveva lavato la madre. C'è una spiegazione anche per il riscontro di larve nel cavo ascellare destro in assenza di necrosi. Tutto dipende dal fattore temperatura: dopo il trasferimento dal domicilio all'obitorio il cadavere era stato inizialmente messo in cella frigo alla temperatura di 4 gradi centigradi, poi era passato in sala autoptica, dove la temperatura pur innalzandosi non supera i 15 gradi centigradi. Le larve, esposte al freddo, erano migrate lungo il corpo alla ricerca della zona vicina più calda, per l'appunto il cavo ascellare. Il caso si conclude con il rinvio a giudizio della figlia per abbandono di incapace.

(*) Dirigente medico I livello presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna